

Agrivoltaico e biometano svolta green delle imprese

Il cambio di passo delle attività agricole quattro i progetti già attivi nel Salernitano

Ivana Infantino

Agrivoltaico e biometano, sempre più imprese scelgono la sostenibilità per abbattere i costi, produrre energia e inquinare di meno. Con 24 impianti di biodigestione (38%) per una potenza complessiva di 9.064 kW, la provincia di Salerno si piazza al secondo posto della classifica campana, dopo quella di Napoli, con 31 impianti (48%) per una potenza complessiva di 7.813 kW, su un totale di 64 strutture sul territorio regionale. Impianti medio piccoli, nella gran parte dei casi realizzati da coltivatori e allevatori nelle aziende, agricole o zootecniche, o a servizio di più imprese.

I DATI

Numeri e dati incoraggianti, quelli del dossier di Legambiente Campania, presentato nell'ambito del primo forum sull'Agro-energia che si è svolto a Eboli. Un trend positivo, quello registrato dall'associazione degli ambientalisti, anche per l'agrivoltaico e la produzione di energia da biomasse che dimostra il cambio di passo delle aziende agricole per far fronte al problema dei reflui, dalla zootecnia agli scarti della IV gamma. Nel Salernitano sono oltre 29mila le aziende agricole censite, di cui 2.062 allevamenti bovini e 341 quelli bufalini per un totale di 157mila capi. Un problema quello dei reflui al quale si cerca di dare risposte da sempre con la necessità di realizzare nuovi impianti per lo smaltimento dei reflui. A partire dagli allevamenti bufalini, oltre 120mila capi, alle prese con le restrizioni per lo spandimento dei liquami sui terreni. Ci sono poi gli scarti della IV gamma che da soli producono 90 tonnellate al giorno, cui si aggiungono gli scarti di lavorazione, e i reflui zootecnici, di tutte le altre aziende agricole del territorio. La nuova sfida è trasformare in opportunità il problema dei reflui attraverso i biodigestori, la produzione di energia da biomasse e l'agrivoltaico. Per quel che riguarda la produzione di biometano su 28 progetti in atto, quattro sono nel Salernitano. Fra quelli in funzione c'è quello di Serre-Albanella, dove un altro impianto è in corso di realizzazione, o di Altavilla Silentina, a servizio di quattro aziende, attivo da quattro anni e premiato per l'ottima qualità dell'ammendante prodotto. Trend positivo per le aziende agricole campane anche per la produzione di energia da biomasse. Secondo i dati di Legambiente, la produzione a livello regionale è passata da 50 GigaWh del 2010 a 300 GigaWh stimati per il 2025: una quota significativa del fabbisogno energetico regionale.

LE VOCI

Un aumento «favorito da politiche regionali mirate e da incentivi economici che hanno stimolato gli investimenti nel settore» sottolineano. «Il fabbisogno è alto - commenta Michele Buonomo del direttivo nazionale di Legambiente - bisogna persistere con la realizzazione di questi impianti per risolvere il problema dei reflui zootecnici e scarti, delle emissioni in atmosfera e del risparmio energetico. La nostra regione - continua - è all'avanguardia, può vantare un dimezzamento dei tempi per le autorizzazioni e potrebbe diventare un modello nazionale». Invita a superare remore culturali e allarmismi la presidente di Legambiente Campania Teresa Imparato: «l'agrivoltaico e la produzione di biometano da matrici agricole - evidenzia - rappresentano una leva strategica per conciliare produzione energetica rinnovabile, rigenerazione territoriale e presidio agroecologico, che oggi andrebbe ancor di più sostenuta e non ostacolata, o rallentata e contestata con fake news e pregiudizi». In prima linea anche le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura e Cia. «Abbiamo collaborato alla realizzazione dell'impianto di Albanella realizzato dalla società Rienergy Esco srl - commenta Antonio Costantino, presidente di Confagricoltura Salerno - questi impianti rappresentano la soluzione ai problemi che affliggono da tempo allevatori e imprenditori agricoli, bisogna però incrementarne il numero per fare fronte alle esigenze delle aziende». Per Costantino la produzione di biometano può chiudere la cosiddetta "circularità" del prodotto a fronte delle tonnellate di scarti prodotti quotidianamente. «Siamo nell'ordine di 90 tonnellate al giorno, il 15% del prodotto, per i grandi marchi, da Orto Romi a Rago, a Bonduelle. Come per il settore bufalino in affanno per via delle restrizioni per lo spandimento».